

DARCEY BELL

ROMANZO

UN

PICCOLO

FAVORE

NON GUARDERAI PIÙ
LA TUA MIGLIORE AMICA
CON GLI STESSI OCCHI

Rizzoli

Darcey Bell

Un piccolo favore

Traduzione di Enrica Budetta

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 by Seven Acres, LLC.
All rights reserved
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09360-6

Titolo originale dell'opera:
A SIMPLE FAVOR

Prima edizione: marzo 2017

Realizzazione editoriale: Netphilo, Milano

Un piccolo favore

PRIMA PARTE

Mia madre diceva sempre: tutti hanno dei segreti. Ecco perché non si riesce mai a conoscere davvero qualcuno. O a fidarsi di qualcuno. Ecco perché non si riesce mai a conoscere davvero se stessi. A volte abbiamo segreti persino con noi stessi.

Quando ero piccola, pensavo che fosse un buon consiglio, per quanto non lo capissi del tutto. O forse sì, almeno un po'. I bambini hanno dei segreti. Amici immaginari, cose che li farebbero finire nei guai, se mai gli adulti le scoprirono.

Qualche tempo dopo ho scoperto che mia madre parlava per esperienza personale. E mi chiedo se in realtà non mi stesse preparando alla vita, quanto piuttosto educando alla discrezione e alla sfiducia. Forse presagiva che da grande avrei avuto segreti più oscuri e vergognosi di chiunque altro? Segreti che riesco a mantenere, anche con me stessa?

BLOG DI STEPHANIE
URGENTE!

Ciao, mamme!

Questo post sarà diverso da tutti quelli che ho pubblicato finora. Non più importante, visto che tutto ciò che ci succede con i nostri bambini, i loro muscoli lunghi e i loro sorrisi, i loro primi passi e le loro prime parole, sono le cose più importanti del mondo.

Diciamo solo che questo post è... PIÙ URGENTE. Parecchio più urgente.

La mia migliore amica è scomparsa. Non se ne hanno notizie da due giorni. Si chiama Emily Nelson. Come sapete, non pubblico mai i nomi dei miei amici sul blog. Adesso, però, per ragioni che capirete presto, sono costretta a sospendere (temporaneamente) questa rigida politica di anonimato.

Mio figlio Miles e il figlio di Emily, Nicky, sono amici del cuore. Hanno cinque anni. Sono nati ad aprile, perciò hanno iniziato entrambi l'asilo qualche mese più tardi e sono un po' più grandi degli altri bambini della loro classe. Io direi più maturi. Miles e Nicky sono tutto quello che una madre vorrebbe dal proprio figlio. Ometti gentili, sinceri, affettuosi, doti che – scusate, ragazzi, se ce n'è qualcuno in ascolto – non sono molto comuni tra i maschi.

I bambini si sono conosciuti alla scuola pubblica. E io ed Emily abbiamo fatto amicizia andando a riprenderli all'uscita. È raro che i figli diventino amici dei figli delle amiche delle loro mamme, o che le mamme diven-

tino amiche delle mamme degli amici dei loro figli, ma stavolta è scattato qualcosa. Io ed Emily siamo state fortunate. Innanzitutto non siamo mamme giovanissime. Abbiamo avuto entrambe figli dopo aver superato la trentina, quando il nostro orologio biologico ha iniziato a ticchettare all'impazzata!

Ogni tanto Miles e Nicky organizzano degli spettacoli in cui recitano. Io permetto loro di riprendere le recite con lo smartphone, anche se di solito sto molto attenta a quanto tempo passano di fronte a quei dispositivi elettronici che rendono la vita di noi genitori moderni una vera e propria sfida. Uno sketch pazzesco che hanno fatto è stato un poliziesco, «Le avventure di Dick Unique». Nicky faceva il detective, Miles il criminale.

Nicky diceva: «Sono Dick Unique, il detective più intelligente del mondo».

E Miles: «Io sono Miles Mandible, il criminale più cattivo del mondo». Miles recitava la sua parte come un malvagio in un melodramma vittoriano, con un sacco di *oh oh oh* tonanti. Si inseguivano nel nostro cortile, facendo finta di spararsi con le dita (niente pistole!). Era uno spettacolo incredibile.

Avrei soltanto voluto che il papà di Miles – il mio defunto marito Davis – fosse lì per vederlo!

A volte mi chiedo da chi Miles abbia preso la sua attitudine alla recitazione. Dal papà, immagino. Una volta ho visto Davis tenere una presentazione davanti a potenziali clienti e sono rimasta sorpresa da quanto fosse appassionato e teatrale. Avrebbe potuto essere uno di quei giovani attori affascinanti e un po' goffi, con il ciuffo di capelli lucenti sugli occhi. Con me era diverso. Più se stesso, direi. Tranquillo, gentile, spiritoso, riflessivo... anche se esprimeva con decisione il proprio punto di vista, soprattutto quando si trattava di mobili.

Ma era una cosa naturale: dopotutto era un architetto-designer di successo.

Davis è sempre stato un vero angelo. Tranne una volta. O due.

Nicky mi ha raccontato che l'idea di Dick Unique è venuta alla sua mamma. Emily va pazza per i gialli e i thriller. Li legge in treno mentre va al lavoro a Manhattan, quando non deve preparare una riunione o una presentazione.

Prima che Miles nascesse, anch'io leggevo un sacco di libri. Adesso, di tanto in tanto, mi capita di prenderne uno di Virginia Woolf e di sfogliare qualche pagina per ricordarmi di chi ero un tempo... di chi, spero, sono ancora. Da qualche parte, sotto i pomeriggi passati a giocare con gli amichetti, i pranzi a scuola e le favole della buonanotte, c'è la ragazza che viveva a New York e lavorava in una rivista. Una persona che aveva amiche, che durante il fine settimana andava nei locali a fare il brunch. Nessuna di quelle amiche ha avuto figli; nessuna si è trasferita fuori città. Ci siamo perse di vista.

La scrittrice preferita di Emily è Patricia Highsmith. Capisco perché a Emily piacciono i suoi libri; sono così appassionanti che si leggono tutti d'un fiato. Ma sono anche piuttosto sconvolgenti. Di solito il protagonista è un assassino, uno stalker o una persona innocente che cerca di non farsi uccidere. Quello che ho letto io parlava di due tizi che si incontrano su un treno. Si mettono d'accordo per uccidere entrambi una persona per fare un favore all'altro.

Volevo che il libro mi piacesse, ma non sono riuscita a finirlo. Quando Emily me lo ha chiesto, però, le ho detto che l'avevo divorato.

La volta successiva che sono andata a casa sua, abbiamo guardato il DVD del film che Hitchcock ha tratto dal romanzo. Sulle prime mi sono preoccupata: e se Emily avesse voluto parlare delle differenze tra il film